

Da: "Effatà apri" lettera pastorale del Card. Martini - 1990/'91

[41] Quali segni trovo in me di alcuni blocchi del mio comunicare? insofferenza, malumori frequenti, fatiche eccessive nel lavoro, disgusto di alcuni rapporti? riesco a dominare abbastanza il flusso dei miei sogni ad occhi aperti, del mio fantasticare? so moderarmi nell'uso della televisione? con quale criterio ascolto la musica? ho talora l'impressione di fare alcune cose o di concedermene altre per "fuggire" da realtà mie o vicine a me a cui non vorrei pensare? e queste realtà non sono appunto "blocchi comunicativi"? le mie amicizie sono durature? mi lamento spesso dell'incoerenza e poca fedeltà delle persone amiche? sono spesso diffidente nei loro confronti? dopo un litigio so ricomporre il rapporto?

[42] Quale "voto" darei al nostro comunicare sia nella coppia sia nel rapporto genitori-figli? ottimo, passabile, mediocre, scarso, insufficiente, disastroso? penso che sia possibile salire di un gradino più in su nel modo del nostro rapporto? che cosa ho fatto oggi per migliorare le nostre relazioni? che cosa mi propongo di fare questa sera?

[43] Come descriverei dal mio punto di vista le difficoltà di comunicazione tra i diversi strati sociali di cui ho più diretta esperienza, in particolare nell'ambiente di lavoro? mi lascio spesso esasperare o turbare o coinvolgere eccessivamente dalla conflittualità sociale e politica? che cosa mi aiuta a ritrovare la calma e la padronanza di me stesso?

[44] Quale il giudizio sulle mie relazioni all'interno della comunità cristiana? hanno per me qualche rilevanza, le ritengo importanti oppure mi toccano poco? se sono impegnato all'interno della parrocchia, mi sento capito, valorizzato? so valorizzare gli altri, li stimo davvero, anche se fanno cose diverse dalle mie? cosa farò oggi per migliorare il mio rapporto con il parroco, con gli altri operatori pastorali? quale clima regna all'interno del Consiglio pastorale, nelle Commissioni, nelle Consulte? ci si sforza di capirsi, di volersi bene, di accettarsi, pur nelle differenze di vedute? quale il mio rapporto di comunicazione con il vescovo? leggo le sue lettere pastorali, lo incontro talora in occasioni solenni come le feste in Duomo, le Scuole della Parola? ascolto la sua voce alla radio? oserei scrivergli se avessi necessità di comunicare con lui? parlo con fiducia con i suoi vicari e collaboratori, con il decano, con il parroco? se sono membro di una comunità religiosa, come coltivo le relazioni fraterne all'interno della mia comunità? come la mia comunità ascolta la voce del Papa, del vescovo? come mi sento accolto, in quanto religioso, nell'ambito della Chiesa locale? come viviamo e comunichiamo la gioia del Vangelo?

[45] Ho riscontrato qualche volta in me la nostalgia di non saper comunicare o l'irritazione per non esserci riuscito? quali le cause di questi fallimenti? riesco a cogliere in me quel "gusto del dominio" che sta alla radice di un comunicare non autentico? sono anch'io vittima della "fretta" nel comunicare? so ascoltare gli altri? sono uno da cui gli altri vanno volentieri e anche riescono a fidarsi?

[46] Prego talvolta perché il Signore mi si comunichi e risani le mie relazioni umane? mi sento desideroso di accogliere il dono della comunicazione divina? uso del sacramento della Riconciliazione a questo scopo?

[47] Ho di me e degli altri questa consolante visuale, che siamo fatti per comunicare e per amare, o mi lascio vincere dalla sfiducia in me stesso e negli altri?

[48] Rileggere i testi citati sulla Pentecoste e sull'alleanza e lasciare che sgorgi in me una preghiera di lode a Dio per quanto ha fatto per noi e per me, per volermi essere alleato e amico, dalla mia parte

[49] Preparandomi al sacramento della penitenza mi esaminerò sulla differenza che satana, l'avversario, suscita in me riguardo Dio e il suo disegno su di me, riguardo alla purezza delle mie intenzioni, riguardo alle intenzioni del prossimo nei miei confronti

[50] In un' adorazione eucaristica contemplare il verbo fatto uomo per me, crocifisso e nascosto nel mistero del sacramento per potersi comunicare a me pienamente. Adoro il Padre dal cui silenzio procede questo dono, il Figlio che mi si dà in pienezza, lo Spirito che rende presente Gesù nell'Eucaristia

[51] So affidarmi all'amore comunicativo della Trinità? so aspettare con pazienza e fiducia i tempi di Dio? mi lascio intimorire dal suo silenzio nei momenti della prova? che parte ha nella mia vita la speranza della pienezza del dono eterno? Da queste interrogazioni lasciar scaturire la preghiera di pentimento e la richiesta di più fede e speranza

[52] So leggere la Bibbia in particolare i Vangeli come libro del comunicare di Dio? quale passo dei vangeli mi attrae maggiormente come icona della forza comunicativa di Gesù trasmessa agli uomini?

[53] Quante volte il mio parlare con altri evade dalla superficialità e diventa anche dono? so informare con oggettività, senza esagerazioni? nel parlare a qualcuno tengo presente la sua situazione e le sue attese? la mia preghiera è monologo o dialogo?

[54] Sento in me qualcosa della passione evangelizzatrice di Gesù e dei suoi apostoli? sento la gioia dell'Evangelo?

[55] Quali sono i rischi del comunicare a cui vado più facilmente soggetto? Considero con attenzione, nella comunità, quelle persone che per motivi fisici o psicologici fanno maggior fatica a comunicare e vivono nella solitudine? quale l'attitudine mia e della comunità verso coloro che hanno difficoltà di udito (anziani, sordi) o di parola? si pensa a loro nella Messa festiva?

[56] Contemplare Maria leggendo lentamente Lc 1, 26-55 e pregandola affinché mi ottenga un cuore capace di comunicare con Dio e con i fratelli e un risanamento delle mie storture comunicative.

Da "Il lembo del mantello" lettera pastorale del Card. Martini - 1991/92

Per aiutare la lettura meditata esprimo - analogamente a ciò che ho suggerito lo scorso anno per Effatà, Apriti -, un abbozzo di esame di coscienza per tutti

[43] Il mio atteggiamento generale verso i media qual è? di passività un po' scettica e pessimista oppure di ottimismo oppure di indifferenza? come valuto questi atteggiamenti alla luce di quanto è detto nei nn. 6- 15? cerco nella preghiera e nella contemplazione del disegno di Dio l'atteggiamento giusto (cf nn. 1 -5)?

* Mi rendo conto delle illusioni e delle parzialità di giudizio che possono creare in me l'ascolto e la lettura acritica, cioè senza distanza mentale e sforzo di giudizio proprio, delle informazioni date dai media? sono uno di quelli che traggono conclusioni dal semplice fatto che "l'ho visto in televisione", "l'ho letto sul giornale"? pratico la lectio divina così da controbilanciare con le notizie di Dio la molteplicità e la limitatezza dei messaggi umani?

* So limitarmi nell'uso dei media, così da dare ancora tempo alla lettura di libri e articoli seri, alla discussione con persone competenti su domande importanti? nella parrocchia e nel decanato promuovo l'attività di centri culturali che abbiano il coraggio di andare a fondo delle notizie e delle opinioni correnti, e così aiutare a trovare la verità? trovo tempo per la preghiera meditativa che mi riporta al cuore delle cose e al centro della Verità?

* Ho mai provato a pregare a partire dai media? Scrive un autore spirituale: "Non leggere il giornale come il turista, non guardare la televisione come un dilettante, ma ogni volta cerca di comunicare con la vita reale di tutti quegli uomini dei quali intravedi gli occhi esteriori nei mezzi di informazione: la tua preghiera si arricchirà di tutta questa vita del mondo. Essa si farà supplice per gli uomini che soffrono spiritualmente e materialmente. Comprenderai che ciò che manca loro di più non sono tanto i mezzi, ma le ragioni per vivere. . ." (J. LAFRANCE, *Prega il Padre nel segreto*, O. R. Milano 1989, p. 140). Sono convinto che la preghiera è il primo e più importante strumento per comunicare in modo serio e costruttivo con gli altri?

* So essere esigente con i comunicatori, con quelli che stanno al di là del televisore e a monte del giornale o della radio, facendo sentire le mie ragioni, i miei desideri, le mie critiche? so organizzarmi con altri per far ascoltare la mia voce?

* Se sono comunicatore, so proporre atteggiamenti costruttivi, senza lasciarmi imprigionare dalla moda di una critica perennemente corrosiva? so verificare le notizie e i giudizi ascoltando tutte le parti in causa, senza lasciarmi soffocare dai miei pregiudizi? so ammettere di aver sbagliato e so porre i lettori nella condizione di rettificare il loro parere? mi sforzo di rispettare la privacy di situazioni dolorose? so essere libero di fronte ai politici e ai loro linguaggi? mi sforzo di mediare davvero mettendomi al servizio della vera libertà di stampa e di opinione? rischio di abusare della fiducia che la gente semplice ha in me come comunicatore? so superare il mito della completezza? che cosa faccio per una più seria moralità e per elevare il gusto del pubblico per quanto riguarda trasmissioni sentimentali, imperversare della propaganda, erotismo e pornografia?

* Mi sforzo di servire a una seria opinione pubblica nella Chiesa? come stimolo la comunicazione nell'ambito della mia comunità? mi so imporre sacrifici e rinunce per non essere inquinato dai media? so chiudere il televisore quando un programma è biasimevole? se ne ho i talenti, penso di dedicarmi a servire la persona umana nei media? prego per queste intenzioni?

* Mi lascio guidare dalle scelte di Gesù che mette sempre al centro la persona e il rapporto personale? so perdere tempo con le persone singole? mi lascio avvolgere dall'amore di Dio per riesprimerlo nei contatti personali? la speranza cristiana della vita eterna è per me qualcosa che mi muove e mi scuote? prego per avere il desiderio del Regno? prego per ottenere di valutare ogni realtà temporale in relazione all'eternità del Regno?

* Se opero in una scuola cattolica, so educare all'uso dei mass media? come è presente nella mia scuola questa preoccupazione?

7 caratteristiche fondamentali del buon comunicatore

1. capacità di vivere il silenzio; questo permette di discernere il necessario dall'accessorio;
2. capacità di vivere il tempo della comunicazione: saper attendere, aspettare il momento opportuno per dire e non dire;
3. coesistono in ogni comunicazione luci e ombre: non tutto è dicibile
4. trasparenza nella comunicazione: dire non è far conoscere; volontà di arrivare alla comprensione dell'altro;
5. coinvolgimento: saper stimolare e cogliere l'aspetto emotivo dell'atto del comunicare;
6. saper ascoltare;
7. reciprocità: la comunicazione è fatta di ascolto e di parole dette, di gesti e di vuoti di presenza che devono avvenire in un campo condiviso (rapporto uomo/donna; genitori/figli)